

IL VENTESIMO RAPPORTO DEL CENTRO **EINAUDI** SULL'ECONOMIA GLOBALE E IL NOSTRO PAESE

# Deaglio: "L'Italia può passare dal rimbalzo alla vera ripresa"



## In crescita

Il 45 per cento delle imprese associate ad Assolombarda prevede di chiudere l'anno con un aumento di fatturato, ha spiegato il presidente Gianfelice Rocca alla presentazione del rapporto sull'economia globale e l'Italia curato da Mario Deaglio

**FRANCESCO SPINI**  
MILANO

Nonostante un'Europa «sotto assedio» dal terrorismo e non solo, un'economia mondiale che rischia una stagnazione secolare, l'Italia ha imboccato la strada della ripresa. Nel ventesimo rapporto sull'economia globale e l'Italia - frutto della collaborazione tra il Centro **Einaudi** e Ubi Banca - il curatore, l'economista Mario Deaglio, non vede nero: «Quella della ripresa è una prospettiva realistica», dice. Certo, «nessuno - scrive nel rapporto - deve abbandonarsi a un facile trionfalismo». Ma «tutti dovremmo nutrire un ragionevole, contenuto e sommo ottimismo».

La ricerca (dal titolo: «La ripresa, e se toccasse a noi?») è insomma cauta, ma per la prima volta dopo anni

di difficoltà, apre a scenari più favorevoli. «Il punto - spiega Deaglio - è che bisogna trasformare il rimbalzo» che già si legge nei numeri, «in ripresa duratura». In buona parte il passo decisivo dipende «da noi, da un insieme di decisioni che vanno dalla politica economica alla politica familiare delle spese e dei risparmi».

Per cambiare passo occorre «un aumento stabile della domanda interna del 2-2,5%», cosa che, osserva l'economista torinese, «metterebbe al riparo da eventi internazionali negativi per le esporta-

zioni italiane». E si tradurrebbe «in un aumento del Pil del 1,5-2%». Potendo fare conto su una «sostanziale stabilità della spesa pubblica», in una decina d'anni il rapporto debito/Pil diverrebbe inferiore a 1,2 volte

contro le 1,35 volte attuali. In più «si creerebbero ogni anno 150-200 mila posti di lavoro "buoni", ovvero internazionalmente competitivi». Un cammino ancora «lungo», dice Deaglio, in cui si debbono risolvere anche «ferite strutturali» come «l'insostenibile arretratezza del Mezzogiorno», le sofferenze bancarie e lo scivolamento sociale, con un ceto medio sempre meno affollato. Potremo fare affidamento sull'Unione Europea? «Va detto che negli ultimi anni Bruxelles non ha fatto alcuno sconto all'Italia mentre con la Francia, pilastro dell'alleanza con la Germania, è stata assai più indulgente. Occorre che prima o poi l'Italia sollevi la questione».

I segnali per il nostro Paese, in un mondo pieno di contrasti (gli Stati Uniti, per esempio, crescono nel Pil, non nell'occupazione) sono per lo più confor-

tanti. Come quelli riportati da Assolombarda: «Quasi la metà delle nostre imprese, il 45% - spiega alla presentazione del rapporto il presidente Gianfelice Rocca -, prevede di chiudere l'anno con un fatturato in crescita rispetto al 2014 e per il 2016 la tendenza è ancora più positiva», con il 51% che si professa ottimista.

